

**L**uci della città Firenze  
Le nostre storie

IL PERSONAGGIO

# L'artigiano investigatore

Alberto Eva, tappezziere da una vita, indaga con i suoi gialli nella storia e in città

di GIOVANNI PALLANTI

**ALBERTO EVA**, tappezziere in stoffa con negozio in via Passavanti, zona Cure, di anni 70, vedovo con un figlio. Lavora ancora, tutta la settimana, come tappezziere. La domenica scrive libri gialli. Minuto e piuttosto basso d'altezza, ha due occhi inquietanti e un pizzo ben tenuto. Potrebbe essere un poliziotto come un bandito. Assomiglia vagamente all'attore Sergio Fiorentini che fa il brigadiere dei carabinieri nella serie televisiva del Maresciallo Rocca. Ha instaurato una fitta corrispondenza con La Nazione (è arrivato a mandare anche una lettera di quaranta pagine). Certamente è un uomo intelligente e tipicamente fiorentino.

**Da dove viene il suo cognome, Eva?**

«Il babbo, Emilio, veniva dalla provincia di Parma. Faceva il tappezziere anche lui. Era nato nel 1912. La mia mamma è ancora viva. Ha 97 anni. L'origine del mio cognome è incerta. C'è chi dice che è di origine spagnola e chi invece d'origine ungherese. Io preferisco la tesi di Ettore Petrolini: «ognuno discende dalle scale di casa sua»».

**Quando ha cominciato a lavorare?**

«Nel 1954 dopo aver fatto la Terza Avviamento Commerciale. Volevo fare le scuole medie ma in casa mia non c'era una lira. Era inutile fare le medie e fermarsi lì».

**Lei scrive libri gialli e racconti polizieschi. Quand'è nata la passione...**



«Ho cominciato a leggere libri a 4 anni. Prima quelli per i ragazzi. A 14 ho letto "I Miserabili" di Victor Hugo e "Guerra e Pace" di Tolstoj. A 22 ho letto l'"Ulisse" di Joyce. Presi 15 giorni di ferie. Leggevo 8 ore al giorno. Tra un classico e l'altro leggevo libri gialli di autori americani (Hannett, Chandler ecc.) poi i libri di Scerbanenco e mi colpì, nel 1972, la lettura di un libro di Fruttero e Lucentini "La Donna della Domenica". Mi venne la voglia di scrivere un libro giallo.

**Cosa scrisse?**

«Ve lo assicuro io'. Vinse il premio "Gran Giallo Città di Cattolica". Fu pubblicato il 28 dicembre 1980 nella collana "Il Giallo Mondadori".

**Di cosa parlava?**

«E' un racconto ambientato nel 1972 a

**NEL SUO LABORATORIO**  
Lavora sei giorni come tappezziere e la domenica scrive: ha pubblicato diversi romanzi non solo su Firenze

Firenze. Un giovane uccide un vecchio agente dell'Ovra che, con il tempo, si era troppo affezionato alle radici sociali della Repubblica di Salò. Il giovane assassino era, invece, un fascista di destra che, in qualsiasi sinistra politica o sociale, vedeva una nemica da sopprimere.

**Poi ha scritto altri libri?**

«Per Così poco' ambientato all'Isolotto nel 1982. Recentemente, nel 2009, ho pubblicato con l'editore Del Bucchia, "Sognando la California" (la co-

pertina nella foto a sinistra) ambientato in Versilia nei primi anni '80.

**Degli attuali scrittori fiorentini chi preferisce?**

«Roberto Santini (foto sotto), morto poco tempo fa; Leonardo Gori e Marco Vichi... ma ogni autore scrive con la sua penna e con le sue caratteristiche culturali e antropologiche. Per questo è difficile fare una classifica. In verità i miei autori preferiti sono Chandler o, per uscire dai gialli, Don De Lillo e David Forster Wallace. Tutti americani».

**La Firenze d'oggi quali ambientazioni può suggerire?**

«Firenze è una città chiusa in tanti circoli esclusivi. E' difficile entrare in un giro di amicizie se non si viene cooptati. Non per caso è la città con più logge massoniche in Italia. Poi c'è un fatto, storico, molto particolare. In Firenze c'è sempre stato un giro di fascisti che non hanno mai abbassato la guardia. Ai tempi del golpe Borghese, il principe nero Valerio Borghese, ricercato dalla polizia, fu ospite in alcune case fiorentine. Sono sicuro. Ho conosciuto chi lo incontrò. Ecco, un giallo potrebbe essere ambientato tra le pieghe di questa Firenze che è stata in diverse epoche un crocevia di intrighi sanguinosi... Le Br riunivano la loro direzione strategica nella bella Firenze.

**Alberto Eva cosa sta scrivendo?**

«Sto per finire un libro e ne ho già in testa un altro sempre ambientato in città».



**LA PASSIONE**  
«Ho cominciato a leggere a 4 anni in ferie per l'Ulisse di Joyce»



**OSSERVATORE**  
Una fitta corrispondenza con il nostro giornale

IN VIAGGIO CON LUCA, SULL'ESEMPIO DEL SUO CORAGGIO

## I supereroi ricchi d'amore che ci insegnano il valore della vita

**SE UNA COSA** ci ha insegnato, questo nostro viaggio in memoria di Luca, è che spesso le persone più generose sono quelle che hanno poco o niente da perdere. Nel senso del denaro, delle posizioni di potere, dello status raggiunto. Deve essere un istinto incontrollabile: più accumulati e più ti senti minacciato. Più ti identifichi in quello che hai e più ti dedichi a difenderlo. Chi è libero da questo giogo può lasciarsi andare senza paura di esaurire l'unico capitale che ha, la vita. Ovvero l'amore, le emozio-

ni, i sentimenti, l'empatia con gli altri esseri umani e con le loro pene. Sanno, questo tipo di ricchi, che più spendi e più il capitale aumenta. Ricche, ricchissime, sono infatti molte delle persone attraversate da gravi malattie e che grazie a Luca (e a Caterina di Milano 25, donna che della generosità ha fatto una ragione di vita) abitano questa rubrica. A volte è proprio la sofferenza ad aprire gli occhi. A cambiare il posto delle cose. A far scoprire di quante altre abilità fisiche e affettive siamo in possesso.

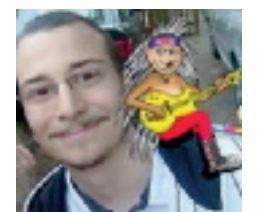
Altre volte no, non ce n'è bisogno. Basta l'intelligenza, la sensibilità. O la cultura, nel senso più umile e più vasto della parola.

Luca Pesci ha avuto l'una e l'altra. Sarà per questo che il suo capitale frutta e frutterà ancora tanto, che grazie a lui molti dei ragazzi colpiti dalla sua stessa malattia si sentono meno soli. Lui è la prova che non conta quanto vivi ma come vivi. Lui che anche mutilato di una gamba e stremato dal male usciva di casa e andava a godersi i suoi giorni. Lui che ha scoperto Firenze per esserci venuto a curarsi e che scelse di abitarci, perdendosi nella sua e nella nostra storia.

Aveva scoperto La Pira, per esempio, voleva sapere tutto. Ci hanno mandato un tema che scrisse in terza media. E' un bel racconto sulle pene della scuola, dalla prima elementare in su. Che si conclude così: «Dopo aver ricordato le date del mio dolore passiamo al nocciolo della questione: come sarebbe la vita senza scuola? A giudicare da come l'ho raccontato quei duri e lontani momenti sembravano farmi vedere il mondo scolastico con una sorta di odio e paura. Ma, credetemi, se non esistesse la scuola io non avrei mai scritto temi sull'amicizia (e se è per questo nemmeno Cicerone) e nessuno avrebbe quel poco di

cultura necessaria a migliorare questo mondo. Insomma senza la cultura non ci sarebbe l'intelligenza e, senza di essa, nemmeno l'amore». Aveva tredici anni. E aveva già capito quello che molti si affannano ancora a spiegare. Buon agosto, torneremo: i supereroi hanno molto da insegnare.

**Lascia un tuo ricordo per Luca. Leggi tutti i suoi articoli, clicca su [www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze)**



**Luca Pesci**